

SIRACIDE

Siracide CAP. 20 versetti 24-26

Martedì 17.02.2015

Brutta macchia nell'uomo la menzogna, è sempre sulla bocca dei maldicenti. Meglio un ladro che un mentitore abituale, tutti e due avranno in sorte la rovina. L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna che si merita è sempre con lui.

Silvio: *Brutta macchia nell'uomo la menzogna, è sempre sulla bocca dei maldicenti.*

“Brutta macchia” noi possiamo macchiare la nostra immagine, la nostra reputazione agli occhi degli altri, ma ancora di più possiamo sporcare il nostro intimo, la profondità del nostro cuore, il nostro abito interiore con la menzogna, la falsità, la bugia. È la nostra parola che può essere falsa, ciò che esce dal nostro cuore e che contamina noi e gli altri. Bisogna avere consapevolezza di questo e chiedere al Signore di guardarci da questo male, di lavare il nostro cuore. Si dice nel Salmo 51(50) “ ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo mi insegna la sapienza. Purifica con issopo e sarò più bianco della neve”. “È sempre sulla bocca dei maldicenti”, chi parla male del suo prossimo ha in sé la menzogna. Diffidiamo di noi stessi e degli altri quando parliamo o parlano male. Che bello sapere che il nostro Dio è sempre verità, ma c'è menzogna in Lui e tutto quello che dice è vero e accade o accadrà. Gv 14,2. “ Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve lo avrei detto”. Più avanti dice al v. 6: “Io sono la via, la verità e la vita”.

Fosca: *Meglio un ladro che un mentitore abituale, tutti e due avranno in sorte la rovina.*

Il versetto 25 mette in risalto che la menzogna è una colpa più grave anche del furto commesso da un ladro, a cui il mentitore abituale è paragonato e di cui condivide lo stesso rovinoso destino. Il libro della Sapienza dice “*la bocca menzognera uccide l'anima*” . Il comandamento di Gesù ci ricorda : “*ama il prossimo tuo come te stesso*”. Il Signore di sua propria bocca affermò: “*sia sulla vostra bocca il si, si e il no, no. Il di più viene dal maligno*”. In questo senso anche l'Apostolo, quando prescrive di spogliarsi dell'uomo vecchio denominazione che abbraccia tutti i peccati, con logica stringente pone al principio questa ingiunzione: pertanto gettate via la menzogna e parlate dicendo la verità. Il fatto che fare il male porta alla rovina e fare il bene porta alla prosperità dimostra l'ordine saggio che Dio ha dato a tutta la realtà.

Daniela: *L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna che si merita è sempre con lui.*

Il Siracide ripropone il tema della parola che deve essere controllata e castigata e riserva una particolare attenzione alla menzogna che viene duramente condannata. L'abitudine a mentire, cioè il comportamento del bugiardo, dice il saggio è una brutta cosa: disonora il suo autore e il bugiardo è sempre coperto di vergogna. Tutti riconoscono che mentire intenzionalmente a se stessi o agli altri sia un atto riprovevole che, nei casi di falsa testimonianza, può portare anche alla condanna di un innocente. Ricordiamo il caso di Susanna nel libro del profeta Daniele. L'onestà e la verità sono alla base di ogni rapporto fra gli uomini. Nei proverbi leggiamo: “Le labbra menzognere sono in abominio al Signore, che si compiace di quanti agiscono con sincerità (Prov. 12,22). I cristiani seguendo Gesù nel suo cammino sono chiamati a vivere non solo nella santità, ma anche nella verità. Egli stesso si è definito via verità e vita. Il diavolo fu la prima creatura a mentire riguardo a Dio nel giardino dell'Eden; Gesù dice “ Egli è stato omicida fin dall'inizio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso parla del suo perché è menzognero e

padre della menzogna.”(Gv.8,44) La menzogna ci dice Gesù è sempre figlia del diavolo. Chi utilizza la menzogna lo fa perché in quel momento è vittima di colui che fu omicida fin dall’inizio. Ha detto papa Francesco nel suo discorso nelle Filippine del 18 gennaio 2015: “La grande minaccia al piano di Dio per noi, è ed è sempre stata la menzogna. Il diavolo è il padre della menzogna. Spesso egli nasconde le sue insidie dietro le apparenze della sofisticazione, il fascino di essere “moderni” di essere “come tutti gli altri. Egli ci distrae con il miraggio di piaceri effimeri e di passatempi superficiali. In tal modo noi sprechiamo i doni ricevuti da Dio, giocherellando con congegni futili...”

Don Giuseppe: Queste tre sentenze hanno in comune la parola *continuare*, in *continuazione* che qui tradotto al v. 24: *è sempre*; al v. 25: *abituale*; e al v. 26: *l’abitudine*. È la stessa radice che ora è un verbo: *continuare* e ora è un avverbio: *in continuazione*. Quindi indica un abito mentale, un modo di essere, di agire che è sempre lo stesso e questa annotazione è preziosa perché ci fa comprendere come la menzogna sia un atteggiamento dello spirito che ha radici profonde dentro all’uomo, al suo cuore, al suo intimo, per cui egli la pronuncia, la elabora, altera la realtà ormai con operazioni di cui nemmeno se ne accorge, lo fa abitualmente ormai, spontaneamente.

Brutta macchia nell’uomo la menzogna, è sempre sulla bocca dei maldicenti.

Si può tradurre oltre che *macchia* anche *difetto*. *Difetto cattivo* in un uomo è la menzogna. La parola greca che qui è usata indica qualcosa di difettoso come ad esempio per una vittima sacrificale che ha difetti e non può essere perciò offerta al Signore. Di Assalonne la Scrittura fa questo elogio: *Dalle pianta dei piedi alla cima del capo non c’era in lui alcun difetto* (2Sm 14,25), era perfetto. Si usa lo stesso sostantivo nell’elogio della sposa del Cantico: *Tutta bella sei mia vicina e nessun difetto vi è in te* (4,6) e difatti sono parole che noi usiamo per la Vergine: «Tutta bella sei o Maria e nessuna macchia è in te. Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in te», il versetto del Cantico è applicato alla Vergine Maria.

Difetto cattivo è chiamata la menzogna perché essa non è solo qualcosa che manca, cioè manca della verità, ma fa del male a chi l’ascolta perché passa il falso come vero, facendo deviare chi ascolta dalla conoscenza della verità. Qui è stato tradotto, non so perché, «maldicenti», secondo me non è una traduzione bella perché dice alla lettera: *Essa sarà in continuazione sulla bocca degli indisciplinati*, cioè di coloro che non si sono sottoposti a nessuna disciplina, sia a quella paterna che a quella dei Saggi per cui non hanno imparato la sapienza e non sono stati educati alla conoscenza della verità. Ecco gli indisciplinati, privi di disciplina, quindi privi di educazione perciò è molto di più che i maldicenti: è una categoria che va contro la sapienza. Il Saggio invece è colui che si è sottomesso a una disciplina e sotto di essa ha posto i suoi discepoli. Il padre saggio è colui che dà ai figli una disciplina, e la verità non coincide con la sincerità. Oggi la facciamo coincidere con la sincerità, ma non è la verità la sincerità: la sincerità è la registrazione dello stato d’animo che uno recepisce in quel momento, ma può essere uno stato menzognero; la verità è una conoscenza che va ricercata con rigore, scartando tutte le possibili deviazioni da essa. Soprattutto la menzogna è dannosa sulla bocca dei capi del popolo. San Tommaso d’Aquino scrive: «Chi pronuncia menzogne porta in sé la figura e l’immagine del diavolo che è mentitore fin dall’inizio» come giustamente è stato citato. L’origine della menzogna è pertanto il diavolo e la sparge per rovinare i popoli, le famiglie e anche i singoli individui, sdoppiandoli, rendendoli scettici di fronte alla possibilità della conoscenza della verità. Tanto è vero che ci siamo tutti ormai abituati a una verità soggettiva: per te è così, nessuno può dire è così e basta, perché subito è bloccato, perché tutto è soggettivizzato per cui non esiste la verità come dato oggettivo, come conoscenza possibile all’uomo. È una condanna terribile, perché limita all’apparenza, al sembra, al può essere, ma non è mai la conoscenza della verità. È comprensibile che la verità non sia altro che una serie di giochi di potere, chi è più forte impone la sua verità, il suo modo di vedere per cui egli ha sempre bisogno di potere per affermare quello che pensa e quello che vuole, mentre la verità ha una forza intrinseca che non è legata ai

giochi di potere. Ecco perché essa sarà in continuazione sulla bocca degli indisciplinati. Quando un popolo non ha più la possibilità di conoscere la verità è chiaro che quel popolo è privo di disciplina, ha perso i freni, ciascuno va per la sua via e dice il profeta: *tutti eravamo come gregge sperdute, ciascuno andava secondo i disegni del suo cuore* (Is 53,6) e quindi un gregge di sbandati, questa è la visione che fa paura al Signore, quando venne in mezzo a noi *Egli si commosse perché erano come pecore senza pastore e si mise a istruirli a lungo* (Mc 6,34). Anche il fatto che non si ami di essere istruiti è grave perché che l'unica fonte di conoscenza sono superficiali mezzi di comunicazione che non sono in grado di trasmettere la notizia nella sua verità, ma la manipolano incessantemente secondo l'effetto che essa deve produrre sul popolo per poi creare un'instabilità che porta le persone a uno smarrimento tale che ci si appoggia al primo uomo forte che s'incontra: non si guarda se ha un pensiero forte, se è illuminato e se sa indicare al popolo le vie della giustizia e della pace. Tutto questo fa comprendere come la diseducazione alla conoscenza della verità, all'ascoltare, al sottomettersi ad una disciplina molto seria porti ad essere incapaci di pensiero, di ragionamento e di riflessione. Allora ci vogliono gli istruttori, gente che si mette sul palcoscenico e conquista il popolo attraverso un linguaggio che non è vero, ma che è persuasivo. Ecco l'opera del mentitore che distrugge così i popoli.

Meglio un ladro che un mentitore abituale, che mente in continuazione, ***tutte e due avranno in sorte la rovina***. Perché è meglio un ladro? Perché il ladro ti ruba i beni materiali, ma colui che mente in continuazione ti distrugge il patrimonio spirituale, con le sue menzogne egli danneggia la fama, getta il discredito, mette in cattiva luce, fa danni irreparabili perché egli ha la menzogna come abito, come abitudine, come struttura profonda della sua persona, per cui non se ne accorge più, è veramente posseduto dal diavolo che afferra le strutture della sua mente, del suo pensiero, le devia dalla verità, lo rende furbo, capace di saper intervenire a volte adulando, a volte distruggendo e così via, ma questo è continuamente la politica, non solo ai vertici. Un uomo è esaltato e subito può essere umiliato perché gli si butta addosso una trama di menzogna. Questa è superficiale, cattiva e alimenta in chi ascolta pensieri cattivi: «ma potrebbe essere vero», t'istilla diffidenza. Ora il Saggio dice che il mentitore e il ladro hanno come fine la rovina e difatti nel Libro dei Salmi, quando si parla della menzogna, si dice al Salmo 57 v. 4: *Si sono alienati i peccatori fin dall'utero, si sono sviati fin dal ventre, hanno detto menzogne*; Salmo 58,13: *Per il peccato delle loro labbra e restino presi nel loro orgoglio e per la maledizione e la menzogna ne sarà annunciata la fine*. Quindi la menzogna insegna ad essere doppi, dice al Salmo 61,5: *Con la loro bocca benedicevano, col loro cuore maledicevano*. La menzogna diventa un luogo spirituale dove si entra e si è presi da una rete che ti avvolge, ti penetra al punto che non riesci più a liberartene: l'Apocalisse è terribile contro i mentitori. Al c. 21 quando presenta la nuova Gerusalemme e ne bandisce coloro che ne sono indegni, dice al v. 8: *Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i maghi, gl'idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo*. In questo stagno è gettato pure il satana: il mentitore riceve in eredità la stessa sorte. Capite? È terribile e soprattutto è terribile quando diventa un costume. La corruzione vera è la menzogna: c'è anche il furto perché il furto e la menzogna vanno di pari passo e ne danno esempio anche insigni persone, ma è pur vero che la peggiore è la menzogna, perché essa apre la porta al furto. Una Nazione si risollewa solo quando ritorna alla verità e la sapienza ha come principio il timore di Dio. Tutto è profondamente collegato, quindi bisogna far molta attenzione e guai se impariamo anche noi a mentire perché siamo in mezzo ai mentitori, a coloro che ormai ne hanno fatto un'abitudine.

L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna che si merita è sempre con lui.

Dice alla lettera, ***il costume dell'uomo mentitore è il disonore e la sua vergogna continuamente è con lui***. L'uomo mentitore ha una disposizione al disonore, c'è poi il rovescio della medaglia, perché se voi guardate un mentitore diventa ridicolo, disgustoso nei suoi gesti, nelle sue parole, nel suo modo di relazionarsi egli attira su di sé il disprezzo degli altri che lo disonorano perché la sua vergogna è con lui in continuazione. La stoltezza infatti sembra donare libertà, sicurezza e

ricchezze, ma in realtà la rovina procurata dalla menzogna ricade sull'uomo che mente. Infatti nel suo comportamento sia esterno che interiore egli attira su di sé il disonore perché la vergogna è con lui in continuazione. Egli la fa vedere in quello che dice e fa perché nel suo comportamento egli è ignobile e disgustoso. Lo stolto è pesante e stanca con le sue parole e i suoi gesti, infatti il Salmo dice: *L'iniquità ha mentito a sé stessa* (Sal 26,12) addirittura egli mente a sé stesso, si contraddice in continuazione, cosa terribile perciò, come vi dicevo commentando il v. 24. Ma la cosa più terribile è quando i capi sono menzogneri e pascolano il popolo con menzogna. Quella è veramente la cosa più terribile per cui c'è da chiedersi ma perché il Signore ci ha consegnati a uomini e donne che mentono? Ci deve essere un motivo! E allora bisogna ritornare a Lui in modo tale che ci si svegli, si prenda coscienza e s'inizi una sana reazione contro ogni menzogna senza più guardare la colorazione politica, ma guardando quello che si dice, che si fa da ogni parte senza difendere per principio questo o quello perché anche il minor male non è il bene di un popolo, ci vogliono uomini che reggano con retta coscienza la Nazione e non certo delle persone che sono lì perché messi da altri per i loro privati interessi. Questa è una cosa da cui il Signore deve liberarci e deve far emergere uomini retti, onesti, non legati alle lobby internazionali del potere e dell'economia, ma che amino con grande sincerità il popolo sapendo che se sono in quel posto, essendo onesti e cercando il bene comune, rischiano la loro stessa vita.

Prossima volta Martedì 24.02.2015

SIRACIDE CAP 20 Versetti 27-29